Senza Confini

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia
Anno V n° 6 - Giugno 2019

L'aggiornamento pastorale nella terra di Francesco

Ha avuto luogo ad Assisi, pure quest'anno, il Corso di aggiornamento pastorale per i sacerdoti cappellani militari d'Italia. Ci si è ritrovati presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli nel pomeriggio dello scorso 10 giugno. L'evento, coordinato dal Vicario generale mons. Angelo Frigerio, con l'attenta organizzazione logistica di don Pasquale Madeo, ha fatto registrare circa 150 presenze.

La settimana aveva a tema "L'educazione sessuale nell'insegnamento cristiano". Diverse le sfaccettature dell'argomento, affrontate da docenti, biblisti, teologi e psicologi, con l'ulteriore contributo delle omelie di padre Massimo Travascio (ofm).

L'ultima mattinata, invece, (quella di venerdì 14) era propedeutica all'appuntamento del prossimo anno. Si è parlato, difatti, di "educazione alla pace", con la testimonianza del Cardinale Ernest Simoni, perseguitato dal regime comunista in Albania, cui è seguita una relazione del Rettore dell'Università Lateranense Vincenzo Buonomo.

Così in una nota per l'apertura l'Ordinario militare mons. Santo Marcianò: "Nel nostro tempo, tanto nel contesto sociale quanto in ambito ecclesiale, il problema dell'educazione sessuale si sta rivelando sempre più un'emergenza. Per la Chiesa - è quel che ci riguarda in particolare - un'emergenza scatenata dai tanti scandali, soprattutto dal dramma degli abusi sessuali. Sappiamo con quanta energia pastorale e spirituale Papa Francesco stia tentando di combattere tale piaga e trovare soluzioni di carattere disciplinare e preventivo. L'argomento va inquadrato nel contesto della vocazione e richiede un grande discernimento. È spesso troppo sottovalutato – ha aggiunto l'Ordinario – nelle nostre comunità, nei percorsi pedagogici e catechetici, nella cura pastorale". Per Marcianò si è trattato di "un'opportunità per condividere insieme un percorso di formazione mediante ascolto, studio, approfondimento, riflessione e preghiera. Un momento di grazia che di sicuro porterà frutti nella nostra chiesa".

"La salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili, parte integrante della missione della chiesa". Questo il titolo della prolusione dell'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, Lorenzo Ghizzoni. Il presule si è soffermato sulla gravità del fenomeno evidenziando la difficoltà di "reperire dati precisi in quanto molti casi non vengono denunciati per vari motivi che vanno dai condizionamenti culturali e sociali alla vergogna, alla disinformazione". Ghizzoni ha più volte sottolineato come l'incremento del fenomeno sia anche dovuto alla diffusione on-line.

"Il salto di qualità che ci viene chiesto - ha proseguito facendo riferimento alle linee guida CEI di prossima pubblicazione - è che ci mettiamo dalla parte delle vittime, proprio perché prima si tendeva al silenzio per evitare che lo scandalo ferisse la comunità. Venivano presi, difatti, solo provvedimenti per bloccare l'autore dell'abuso, ma nessuno si poneva il problema di cosa fare per le vittime. L'obiettivo resta pertanto quello di ascoltare, tutelare, proteggere e accompagnare i minori sfruttati, non dimenticandosi di porre attenzione alla dimensione spirituale. Tanto per evitare il rischio di depressioni, rancori o che ripetano loro stessi il reato su minori".

Spazio è stato poi dato dall'Arcivescovo di Ravenna ai media. Spesso questi "fanno man bassa per screditare tutti. In tal caso - ha precisato - è importante, nella nostra reazione, evitare estremismi come per esempio il giustizialismo, lanciando giudizi anche quando mancano gli elementi. Ma neppure bisogna cadere in un'auto difesa che non affronta i fatti".

A seguire, Ghizzoni ha marcato la essenzialità della formazione e della scelta dei candidati al sacerdozio. "Dobbiamo sforzarci nel discernimento, scegliere i nostri collaboratori e formarli".

In ultimo, analizzando il fenomeno a livello anche degli altri paesi, ha voluto mettere in risalto come la chiesa stia davvero reagendo con "un'autentica scelta di conversione. Non possiamo mettere la paura dello scandalo - ha concluso - sopra la sofferenza delle vittime". Un saluto all'assemblea è stato porto dal comandante della Legione Umbria dei Carabinieri, Generale Massimo Della Gala.

Recapito Foglio: UCS - Salita del Grillo, 37 – 00184 RM Telefono 06/47353189 - e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano, Santo Battaglia, Gianluca Pepe

I contributi del biblista Serafini e del teologo Fumagalli

Due i relatori della seconda giornata che hanno offerto i loro contributi, rispettivamente, nella sessione mattutina e in quella del pomeriggio. **"Aspetti fondamentali in alcuni brani biblici particolarmente significativi". È stato il tema trattato dal Professor Filippo Serafini, biblista, docente presso l'Università della Santa Croce in Roma.** Apprezzabile ed interessante il suo excursus biblico. Ecco i riferimenti e qualche passaggio relativo ad essi. *Gen 1,27:* la diversità maschio e femmina, quindi anche la dimensione della sessualità, è parte essenziale dell'essere immagine di Dio. *Gen 1,28:* la connessione più ovvia e diretta della sessualità nell'AT è quella con la fecondità e quindi con la vita. *Gen 2,18:* l'affermazione "non è bene" è particolarmente rilevante con Gen 1. Ribadisce che la dimensione relazionale è essenziale per l'essere umano. *Gen 3,16:* moltiplicare le gravidanze significa moltiplicare la vita, rimandando al valore essenzialmente positivo della sessualità. Diversi passi dell'AT ci ricordano quanto è importante la maternità (ed anche la paternità).

In ordine a Gen 3,16, il relatore si è intrattenuto su: dimensione creaturale, attrazione/desiderio, dominio, adulterio, seduzione, dimensione del dono, incesto, essere eunuchi.

Nel pomeriggio il tema "Fondamenti e Criteri Teologico-Morali" è stato affrontato dal Professor Aristide Fumagalli, sacerdote teologo morale, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Quest'ultimo ha incentrato l'intervento sulla sessualità umana e i suoi possibili sensi. Quello cristiano della sessualità, appunto. L'etica sessuale cristiana nella prospettiva del "divenire uno per l'altro" nello spazio e nel tempo, confidando sul fondamento che regge tutto: la forza che consente di percorrerli. Il fondamento e la forza sono l'amore di Cristo.

La sessualità connota ogni essere vivente: non esiste nessuno che non sia specificato in senso maschile o femminile, se non altro a livello cromosomico (gli eventuali stati intersessuali sono un problema di sviluppo, ostacolato o deviato da alcuni fattori, che sopraggiunge però su una più originaria differenziazione). La differenza sessuale pervade tutti i livelli degli esseri umani: il livello biologico, psicologico, socio-culturale, spirituale. Non si è maschi o femmine solo nel corpo. C'è un modo di sentire, di pensare, di intendere e volere che si specifica in modo maschile o femminile. La differenza sessuale, enigma di differenza e di attrazione pone il problema del suo senso: perché siamo al

mondo così distinti? Che significato ha la differenza sessuale? Un primo possibile senso è quello di *esasperare la differenza*. La differenza maschile e femminile sarebbe funzionale al conflitto, invogliando il dominio di uno/a sull'altro/a. Questo comporta tradizionalmente il tentativo maschile di conquista: da sempre, la figura del 'conquistador' affascina l'uomo. Un altro modo di interpretare e vivere la differenza sessuale è tentare di *eliminarla, in modo da raggiungere una sorta di indifferenza*. Il fatto che ci siano maschi e femmine non sarebbe tanto un fenomeno naturale, ma dipenderebbe soprattutto dalla cultura, che ha impostato le relazioni in un certo modo. Un terzo modo di intendere e vivere la differenza sessuale è quello di *trasgredirla*. La differenza è trasgredita, per esempio, nel fenomeno della bisessualità, oppure in modo ancor più emblematico, in quello della transessualità (il cambiamento di sesso).

Dalle omelie...

Sullo sfondo della settimana, tante sono state le prospettive dalle quali si è mirato all'argomento centrale. Efficace è risultata la base omiletica offerta dal francescano padre Massimo Travascio (ofm). *Martedì 11:* "Sappiamo come il celibato comprende *sia la componente naturale*, legata alla natura sessuata dell'uomo, come il creatore l'ha voluta, *sia la componente soprannaturale*, propria dell'ordine della grazia". *Mercoledì 12:* "Il celibato è dunque da accogliere come «stimolo della carità pastorale», come particolare partecipazione alla paternità di Dio e alla fecondità della Chiesa". *Giovedì 13:* "Un insigne predicatore Sant'Antonio: di quelli che presero sul serio la parola di Gesù "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura"; di quelli che, lungo i secoli, "partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano". *Venerdì 14:* "Mi piace pensare che c'è un "SI" detto ad un carisma ricevuto, che attraverso il dono dello Spirito diventa un GRAZIE che si esprime nella santità di vita! Bellissimo questo! Ebbene, Paolo, elencando i frutti dello Spirito, in diversi modi e occasioni, non ne tralascia mai due che anzi occupano in tutti gli elenchi la posizione chiave: sono la *carità* e la *purezza*".

Bellantoni e Bressan: percorsi di sviluppo ed educazione affettiva

Mercoledì e giovedì si sono alternati il Professor Domenico Bellantoni, psicologo e psicoterapeuta, docente all'Università Salesiana di Roma e la Professoressa Rita Bressan, psicologa e psicoterapeuta, docente all'Istituto Universitario Salesiano di Venezia.

Dagli interventi di Bellantoni titolati: "Il corpo umano: Epifania del progetto d'amore di Dio" e "Piste psicoeducative di intervento". Il raggiungimento di un equilibrio da un punto di vista socio-affettivo, relazionale e sessuale rappresenta un traguardo fondamentale per ogni persona, in particolare per coloro che, a diverso titolo, sono impegnati nell'educazione delle nuove generazioni a titolo professionale e a-professionale. In tal senso, questa esigenza va riconosciuta e accolta anche nella figura del sacerdote e, in particolar modo, del cappellano militare che si rivolge specificamente a tantissimi giovani, uomini e donne, impegnati in un servizio altamente qualificato, responsabilizzante e, al contempo, fonte di stress. Va considerato che ogni educazione che si rivolga all'ambito socio-affettivo e sessuale, a motivo della centralità e della profondità di tale dimensione della persona umana, non potrà che qualificarsi come una formazione della persona, come agente libero e responsabile, nell'affinamento di una coscienza che sia aperta ai valori e all'orientamento a un senso capace di integrarne la condotta e di valorizzarne pienamente ricchezze e risorse individuali.

Certamente, la fede in Dio può rappresentare quell'orizzonte di senso capace di dare direzione alle proprie scelte, al proprio progetto di vita e alle proprie condotte, garantendo a queste coerenza con i principi religiosi e spirituali dichiarati e professati.

Dagli interventi della Bressan titolati: "Fondamenti e criteri per una educazione sessuale" e "Indicazioni esperienziali circa l'educazione sessuale".

E' indubbio che nell'attuale panorama culturale così pervasivamente ricco di stimoli legati alla corporeità, il tema della sessualità umana, la riflessione sulle emozioni e sulla vita affettiva appare una tra le "educazioni" psicologicamente più vitali. Non è fuorviante constatare che in questo ambito la corporeità rappresenta spesso la *password* privilegiata per accedere alle relazioni accreditando una cultura che espone la persona a situazioni di fragilità affettiva e alla diffusa disinvoltura nel "fare sesso".

Diventa centrale il valore imprescindibile della relazione umana intesa come ambiente privilegiato e vitale per la crescita dell'essere umano e per la formazione della sua identità. Ragionando in chiave educativa, non credo che ci possa essere dubbio: occorre porre la questione di che cosa sia l'amore nella sua originalità umana, introdurre la sessualità in una pratica dell'amore che sia all'altezza della dignità personale, per questo motivo significativa, "forte" e degna di essere vissuta. Educare l'affettività e la sessualità umana rappresenta dunque una grande sfida educativa non perché manchino fonti teoriche alle quali attingere quanto per l'obiettivo che si propone di raggiungere. *«Ciò che aspetta al varco la sessualità nel tempo della liberazione e della permissività è proprio l'insignificanza. Perché ci sia ancora "significanza" bisogna che i gesti siano suscettibili di "significare", cioè che la relazione, non riducibile alla soddisfazione di un bisogno, sia in tensione verso un significato sempre assente, sempre distante, sempre a venire (come l'incontro). Si sa che il senso nasce dallo scarto fra il significante e il significato. Dove non c'è che immediatezza e coincidenza muore il senso (e muore l'incontro)»*. Essere uomo e donna significa anzitutto essere liberi cioè capaci di elevarsi al di sopra del bisogno sessuale e della funzionalità che vi corrisponde. Non è casuale che, per quanto concerne la fisicità umana, sia stato coniato il termine "corporeità" che, a differenza di "corpo", non ha il significato della condizione passiva collegata al bisogno, ma della capacità attiva di comunicare oltre la soglia della funzionalità.

Giornata finale con il card. Simoni e il prof. Buonomo

Il corso di aggiornamento si è concluso venerdì con altre due autorevoli presenze che, in ragione del loro ruolo e della loro esperienza, hanno trattato la tematica "educazione alla pace".
In apertura la toccante testimonianza del cardinale Ernest Simoni cui si è voluto dare significativamente il titolo "Una vita per il Vangelo", proprio quella dell'anziano porporato perseguitato dal regime comunista in Albania.
"Ma io sarò degno di morire per Gesù?", "fecero di tutto per staccarmi dal popolo", "i piani del Signore sono sopra gli uomini", "l'accusa era costituita dal fatto di aver detto al popolo di essere fedele a Gesù", "la Madonna è la salvezza del mondo". Questi alcuni dei passaggi del cardinale nel racconto della sua incredibile esperienza. Un autentico innamorato di Cristo. Si è inoltre soffermato sull'azione del demonio raccomandando più volte di "discernere gli esorcismi da quelle che spesso invece sono solo malattie". Veramente il suo un messaggio di pace testimoniato dalla costante preghiera per quanti lo hanno perseguitato.
"Ci sono berrette sporche di sangue – aggiungeva durante un commovente abbraccio col cardinale l'Ordinario militare Santo Marcianò – è questa è una di quelle. E' un principe alla maniera di Cristo Re che siede sul trono della Croce".
Il secondo intervento è stato quello del Rettore della Lateranense Vincenzo Buonomo, il quale ha relazionato su: "Un nuovo umanesimo per gli scenari di pace". Ha esordito chiedendo "in che modo i cappellani militari possono essere fermento nei reparti in cui sono inseriti?". Ha poi sviluppato la riflessione sul fatto che "oggi il termine umanizzare il conflitto è superato. La questione ora è modificare il concetto di umanizzazione in quanto gli scenari sono cambiati". Si è anche riferito alla Costituzione apostolica "Spirituali militum curae, per una più efficace cura spirituale dei militari". Ha sottolineato come l'azione del cappellano "non è religiosa ma spirituale". Per il cappellano "operare significa poter concorrere a formare coscienze". Posto al centro dal relatore pure l'importanza della mediazione culturale. Da ultimo Buonomo ha illustrato brevemente il nuovo corso di studi, al via da quest'anno alla Università Lateranense, in Scienze della pace, istituito dal Santo Padre Francesco con Lettera "Il desiderio di pace", del 12 novembre 2018. Un corso che sviluppa l'ambito dei Peace Studies, avvalendosi di una continuativa e strutturata interazione tra la formazione filosofico-teologica e delle scienze umane con quella scientifica. L'ultima giornata del convegno, in pratica, guardava ed era quindi propedeutica all'appuntamento del prossimo anno.

Voci dall'Assemblea

Particolarmente efficace e costruttivo è risultato il confronto dei cappellani con i relatori i quali, di volta in volta, hanno replicato alle tante osservazioni e domande. Tra le diverse argomentazioni addotte, sempre in merito al tema principale, se ne sottolineano alcune. Per esempio: "Bastano per la formazione al sacerdozio 6 anni?"/ "Necessita una maggiore attenzione al Seminario minore"/ "Come la difesa delle vittime è parimenti importante quella del prete innocente"/ "Soffermarsi sul *non conosco uomo di Maria*"/ "Difficoltà di parlare in un mondo che sfugge alle nostre dinamiche"/ "Motivazioni dell'allargamento alla collaborazione femminile in ambito ecclesiale"/ "Difficoltà di metabolizzare la velocità dei cambiamenti e quindi degli scenari anche internazionali, per cui è auspicabile maggiore attenzione come chiesa"/ "Richiesta di suggerimenti da fornire data il dilagante fenomeno della sessualità diversificata"/ "La testimonianza-credibiltà e il bisogno di accompagnamento per le famiglie"/ "Il problema di dare una morale (rispetto proprio alla sessualità) con il problema costituito dalle ingerenze dei media sui giovani"/ "Ritrovarsi a creare sodalizi attorno al tema della educazione alla pace", e moltissime altre sollecitazioni. **L'arcivescovo chiudendo i lavori, al solito, ha rinviato alle sue conclusioni che trarrà più aventi sulla base degli approfondimenti e delle osservazioni venute fuori nella settimana. "Ritrovarsi – ribadiva mons. Marcianò - non è solo arricchente ma ci ricostituisce di volta in volta presbiterio, chiesa locale. Quando i preti si incontrano con il vescovo e tra di loro vivono la Chiesa. Questo è stato un momento intenso di fraternità e di Chiesa".**